

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più. I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Alcuni diari progressisti avevano annunziato prematuramente quella che si vuol chiamare soluzione della crisi, ma che nella migliore ipotesi sarebbe un semplice rattoppamento ministeriale.

Neppure il rattoppamento era così fatto ancora, com'essi credevano, che il Presidente del Consiglio fosse ben sicuro di aver trovato i titolari dei portafogli rimasti vacanti: solo l'accettazione del Bonelli, pel dicastero della guerra, è definitiva; pegli altri due regna la stessa incertezza degli altri giorni: pare tuttavia che non si andrà fuori dell'Abbigliato o del Pessina in quanto all'agricoltura e al commercio. Riguardo alla marina, l'accettazione del Brin sarebbe importante pel ministero sotto un duplice aspetto: prima di tutto sotto l'aspetto della competenza tecnica dell'uomo, della quale ha dato prove molteplici, e che nessuno gli contrasta: in secondo luogo perchè il Brin, rientrando nel gabinetto, si presenta come l'intermediario fra questo, il Depretis, e il gruppo solito a votare col deputato di Stradella. La scelta del Brin sarebbe quindi, anche sotto l'aspetto della tattica parlamentare, una mossa felice.

Il nostro corrispondente romano, di solito assai bene informato, dice assai più: dice che Brin, per accettare, mette come condizione l'accordo con Depretis, e che per conseguirlo ebbe già luogo, fino da giovedì sera, una conferenza fra Brin, Cairoli e Depretis.

Fino al momento in cui scriviamo non ci è noto il risultato di quella conferenza.

È certo che il Cairoli tenterà tutti gli sforzi per arrestare lo sfacelo di quella maggioranza, che sta per sfuggirgli di mano, e che in questi giorni

si è andata sguagliando, come ne fanno fede certe lettere pubblicate dai capi di questo e di quel gruppo politico.

Non ci resta che da fare un quesito: Può il Depretis, senza peccare di incoerenza, farsi padrone della nuova combinazione, dopo aver diviso col Crispi la responsabilità di certi atti, che la Camera giudicò lesivi de' proprii diritti, atti ch'essa ha revocato, e pei quali l'onorevole Cairoli, nel suo discorso di Pavia, ebbe frasi assai severe? Oggi quelle frasi sono espletamente criticate dagli stessi zelanti fautori del Presidente del Consiglio. Sarà il Depretis, colpito anch'egli da quelle frasi, tanto generoso da dimenticarle per proprio conto, e dimenticandole, crederà egli di alleggerirsi della sua solidarietà col Crispi?

In giornata il sistema delle facili evoluzioni ha fatto veramente grandi passi, ma se il Depretis si prestasse di buon animo anche a questa, potrebbe sperare di avere un posto fra gli evoluzionisti più compiacenti, ma perderebbe certo la riputazione di uomo politico anche presso coloro, che si ostinano a ritenerlo per tale.

La politica estera non ha fornito nelle ultime ventiquattr'ore alcuna novità di rilievo. In Oriente gli affari si oscurano sempre più, e la vertenza dell'Afganistan rende molto probabile un urto fra l'Inghilterra e la Russia nell'Asia Centrale.

## SESSANTA MILIONI

Leggesi nella *Perseveranza*: «Non vogliamo più oltre indugiare a dire una prima parola su di questo annunzio di un avanzo di sessanta milioni ripetuto dal ministro delle finanze per bocca del presidente del Consiglio, annunzio che è stato ac-

Don Giovanni bastardo d'Austria con Baruffa padre guardiano e Pippa converso nel monastero di San Giusto

Il teatro era al primo piano, e si entrava sollevando una cortina unita e bisunta, proprio di rincontro alla lucerna e al cartellone che v'abbiavamo detto. Figuratevi un camerone, una stamberg, dalle pareti ruvide, disuguali, il cui intonaco, nelle sue frequenti sfaldature, mostrava sei o sette mani di bianco datevi su da altrettante generazioni, con uno zelo degno di miglior causa. Lo zelo dell'ultimo padrone si chiariva altresì da certe strisce perpendicolari di terra rossa che la pretendevano a simulacri di colonne, e da certi sgerbi d'ogni colore che volevano parere fregi, festoni, fiori, ed altri consimili ornamenti. Dalle nere traviature del soffitto pendeva una specie di lampadario spento, che sembrava piuttosto un arnese da pigliar mosche, e che si accendeva solo nelle grandi occasioni, vogliam dire allorchando la sala diventava una festa da ballo, e il palco del teatrino si tramutava in orchestra. La luce fioca che stenebrava il camerone, si spandeva per consueto dai fungosi lucignoli di due lumi a stella, le cui spere di latta pendevano dalle pareti, l'una di contro all'altra, e non venivano a capo di confondere i loro riverberi nel mezzo della sala.

Nè vanno dimenticati due cartellini, scritti a stampatella, l'uno dei quali accennava alla vendita di birra e gazzosa, e l'altro significava il divieto di certi servizi, che avrebbero potuto danneggiare l'intonaco. I let-

toro dal pubblico con visibile incredulità.

Per verità, un esame minuto, particolareggiato non si potrebbe fare ancora; ch'è i bilanci non sono stati pubblicati tutti. Fino a che sono durati al Governo della cosa pubblica i Ministri moderati, costei bilanci erano presentati al Parlamento il 15 marzo dell'anno precedente, il primo Ministero di sinistra protrasse per legge la data di questa presentazione al 25 settembre; la qual cosa non è approvata da noi; e il fatto prova ora che avevamo ragione di non approvarla. Infatti il terzo Ministero di sinistra non è stato in grado di conformarsi alla legge del primo.

Il bilancio che più importa, quello nel quale si annunziava che sarebbe stata fatta la più grossa economia, è stato pubblicato or ora.

Le economie annunziate ci si trovano per un milione ed 834,000 lire, ma le variazioni introdotte nel bilancio definitivo, danno una somma in più di 2,062,319. Il quale aumento diventa ancor più notevole se si riflette che, se la spesa straordinaria vi si trova diminuita di 1,531,107, la spesa ordinaria è, in causa delle variazioni, accresciuta di 3,492,499. Del rimanente, è questa una osservazione che s'attaglia anche agli altri bilanci: se hanno economie nella parte straordinaria, hanno tutti degli aumenti nella spesa ordinaria, cioè dire in quella che si riproduce ogni anno.

A ciò si riducono le severe economie vantate dal presidente del Consiglio. È chiaro che le economie straordinarie, messe in un bilancio di prima previsione, non vogliono dir nulla, non danno nessuna conclusione ferma, tale da poterli contar sopra. La spesa straordinaria aumenta via via di nuovo durante l'anno nel quale il bilancio si applica. Tuttavia, se si vogliono prendere quali ci sono messe

tori discreti intenderanno la perifrasi. Il pavimento era di mattoni che, stropicciati un tal poco, svolgevano in aria una finissima polvere rossigna; ma il Forte in gamba li risciacquava diligentemente ogni giorno, per non levare addirittura il respiro al colto pubblico che veniva ogni sera a sedersi e a far baccano sulle dieci panche zoppe e sconnesse della platea.

Il Forte in gamba, così detto per ironia, e contento del suo battesimo per modo che egli stesso s'era pigliato quel nome e messo per insegna del suo teatro, era un uomo sui quarantacinque, o in quel torno, dal viso buffonescamente arcigno, dal mento sporgente, dai capegli rabuffati che gli uscivano per tutti i versi da un vecchio berretto della guardia nazionale, e dalle gambe fuori di sesta. Era il primo attore della sua compagnia di fantocci; suo figlio l'aiutante; sua moglie, od altro che fosse, faceva le parti da donna; in tre parlavano per dieci, qualche volta l'uditorio strepitava; la ragazzaglia scontata scagliava sul palco scenico i turaccioli delle bottiglie stappate e le bucce delle melerancie mangiate. Ma allora bisognava vederlo! Il dramma si intrompeva; la prima donna restava lì, colle braccia in aria; il primo amoroso in ginocchio davanti a lei, ma collo smalto degli occhi verso gli spettatori; e da una cortina di fianco alla scena sbucava il berretto di guardia nazionale colla zazzera scompigliata dell'impresario, e una voce sgarbata tuonava all'assemblea: — Furfanti! canaglia! Or ora vi acconcio io...

— Forte in gamba! Forte in gam-

davanti, si vede che cinque o sei milioni di menù nella parte straordinaria sono tutte le economie presunte, come ad essi si riduce tutta la parte che nell'avanzo presunto dei sessanta milioni spetta alla attività, alla influenza propria del ministro delle finanze.

Il resto dipende, fin dove è vero, dalla revisione della tassa sui fabbricati, che darà un 4 milioni, e dalla rinnovazione del canone della Regia dei tabacchi, che si fa ogni cinque anni, e cade in questo, e per cui si avranno un nove o dieci milioni di più. Ma nel rimanente, le previsioni del ministro delle finanze rimarranno in asso.

L'illusione sua nasce da ciò, che egli ha calcolate le entrate di dieci o dodici milioni in più che non se ne possa ragionevolmente sperare, e che ha inscritti nel bilancio un venticinque o trenta milioni di meno, occorrendo, per farle, leggi speciali, che saranno proposte alla Camera nella sessione prossima, e votate per necessità di cose, da essa.

Fra le entrate che il ministro mette in conto, e che non entreranno nelle Casse dello Stato, basta ricordare i sei milioni d'aumento nelle dogane, che è troppo evidente che non si avranno; anzi, a volere stare stretti a' panni, c'è da mettere in conto un due milioni e mezzo di meno, se, col resto, si sommano 1,700,000 lire che dava, su per giù, il dazio di statistica, e le 800,000 lire che davano alcune tasse d'uscita parimenti abolite. Fra le spese non messe in bilancio, ma sicure, basta citare i dieci milioni per riparazioni sulle ferrovie dell'Alta Italia e per rimborsi alla Cassa di risparmio di Milano, per tacere d'altre minori.

Il ministro è vero, è sembrato fare gran conto sulla ammortizzazione dei debiti redimibili; ma egli ha troppo dimenticato che, se cessa da un lato

ba! gridavano i ragazzi. Badate che non vi rompano gli esse.

Gli esse erano le gambe del nostro primo attore, e non è a dire come gli cocesse lo scherno.

— Ah, sì, pendagli da forza? Gli esse? Ora ve li do io in quel servizio, gli esse! E tu che ridi e mi fai le fiche, figlio di... aspetta me!

— Non son io, Forte in gamba, non son io che ho tirato urlava il ragazzo malcapitato, a cui l'impresario, uscito dalla sua tana, ministrava una correzione d'esemplarità. E quell'altro... il figlio della rossa!

— Sì? il figlio della rossa? Or bene, tu pagherai per lui e per te!

È una gragnuola di busse, un baccano, un diavoleto. Il Forte in gamba che era arrogante come tutti i segnati da Dio, l'avrebbe fatta a tu per tu con Sansone, e soleva dire che non aveva paura nemmeno di cento. Bisognava sentirlo, quando invece di ragazzi, erano uomini fatti che gli davano la baia!

— Malandrini! tagliaborse! Andate in chiesa a fare il vostro mestiere, a guadagnarvi la protezione di sant'Andrea, che vi farà rivedere il sole a schacchi. Zitto là, mascalzone! È questa la scuola che t'hanno data in Oneglia? Voglion ridere dei fatti tuoi i mugini della Siberia, quando balerali la monferrina sul molo vecchio! Tacete, voi, stradina, giubilata del Laberinto, buona a nulla, nemmeno a far la papa al diavolo, nella cucina delle streghe!

Queste gentilezze, (delle quali i lettori genovesi potranno intendere qualcosa, quando sappiano che a sant'Andrea ci sono le carceri, sul Molo vec-

codesta spesa, cessano anche dall'altro mano mano alcune fonti d'entrata; e basta ricordare i 14 milioni dovuti allo Stato dalla Società dei beni demaniali.

Da tutto ciò si trae la conclusione, che l'avanzo, se non si ridurrà propriamente ai 16 milioni calcolati dal Minghetti, non passerà i 22, a cui, se non erriamo, lo supponeva il Maurongato alla fine della sessione prossima, quando il Doda mise fuori per la prima volta la sua presunzione dell'avanzo di sessanta milioni. E questo avanzo, in realtà, è effetto delle condizioni in cui il bilancio è stato lasciato alla sinistra dall'ultimo Ministero di destra, quando l'on. Doda sognava ancora un disavanzo di cento milioni, colla stessa sincerità ed acume con cui ora sogna un avanzo di sessanta. E s'intende che noi non teniamo in nessun conto la presunzione dell'on. Doda; il quale asseriva, nel giugno scorso, che il bilancio del 1878 si sarebbe chiuso con un avanzo di dieci milioni. Il Minghetti li riduceva già a cinque fino da allora; ma, pur troppo! le condizioni del bilancio sono in questi quattro mesi peggiorate, sicchè non ci meraviglieremo punto se alla fine dell'anno ci si annunziasse alcuni milioni di disavanzo. Comunque sia, il vero è, che codesto avanzo di sessanta milioni, e forse anche uno maggiore, noi l'avremmo avuto a quest'ora se, durante il Governo nelle mani della destra, si fosse mantenuta la massima a nuove spese nuove entrate. La sinistra, invece, ha aumentate le imposte; ma, avendo accresciute in molta maggior misura le spese, l'avanzo del nostro bilancio s'è dovuto diminuire d'altrettanto di quanto è stato l'eccesso di quelle.

La Commissione del Senato, che sta ora esaminando la legge d'abolizione del macinato, metterà certamente in chiaro una situazione di cose, che il ministro delle finanze,

chio le forche, a Oneglia il penitenziario, e al Laberinto, sulle mura delle Grazie, l'infimo ritrovo di... tutto quel che vorrete) queste gentilezze, diciamo, ed altre simiglianti, non avevano mai conseguenza di busse. Si rideva, si sghignazzava, si faceva rimando di ingiurie, fino a tanto che il Forte in gamba, sentendosi stracco di lingua, non reputasse miglior partito rientrar nelle quinte co'suoi fantocci e ripigliar lo spettacolo al punto in cui lo aveva lasciato.

E adesso che avete potuto congetturare, dai battibecchi dell'impresario coll'udienza, che razza di gente bazzicasse in quella stamberg, non sarà male che diciamo alcune delle rappresentazioni. Il teatro del Forte in gamba era celebre come il suo padrone, in tutto il popoloso quartiere dei Servi, e in altri eziandio, che gli mandavano ogni sera il loro contingente di spettatori. Colà si recitavano drammi stupendi, come il *Guerrin Meschino*, i *Reali di Francia*, la *Bella Maghelona*, *Ginevra di Brabant*, ossia il *Trionfo della virtù* e commedie da sbellicarsi dalle risa, come i *Tre gatti*, il *Fausto magico*, la *Serva padrona*, ed altre imitazioni di commedie e d'opere buffe dei maggiori teatri, ma sempre nelle commedie e nei drammi introducendo, per amore o per forza, i due personaggi di Baruffa e Pippa, senza i quali il dramma non sarebbe stato un dramma, e la commedia non sarebbe stata una commedia dei frequentatori del teatro. Il Forte in gamba s'era qualche volta arrisicato a calzare il coturno, cioè, intendiamoci, a calzarse i suoi fantocci, rappresentando qualche trage-

per ispirito di parte e per confusione di mente, s'affatica a scongiurare ed abbuiare.

Noi non dubitiamo punto, che il paese saprà da essa, autorevolmente, di quanto si devano ridurre le presunzioni dell'on. Doda, e si persuaderà che il danno fatto dalle sinistre alle finanze non è minore di quello che lor si deve in ogni altra parte dell'amministrazione pubblica; quantunque, per ora, codesto danno non appaia se non alle persone le quali pongono in queste cose uno studio diligente, ed il pubblico sia tratto, per ogni via e con ogni mezzo, in inganno.

## Il corso forzoso e le maggiori entrate

(Dall'Opinione)

Poniamo anche che le maggiori entrate, reali, e non fantastiche, non generate dalle illusioni della logismografia esistano e in somme cospicue.

E domandiamo a tutti gli uomini di buona volontà: È lecito farne gittò quando è così difficile e travagliata la condizione delle finanze comunali? È lecito farne gittò quando il corso forzoso ancora ci affligge? Noi crediamo che nessun uomo di Stato abbia il diritto di trascurare o di non meditare queste due domande formidabili. Eppure non vi hanno meditato abbastanza coloro che a cuor leggero rinzinziano ad 80 milioni di entrate. Ma ciò che ci meraviglia è che si gittino l'entrate, invece di consacrare alla redenzione del corso forzoso. Il ministro delle finanze si è segnalato per molti anni alla Camera, grazie alle sue clamorose e non inutili invettive contro il corso forzoso. Nei suoi discorsi ha ripetuto che non si poteva parlare di pareggio o di avviamento al pareggio senza la previa estinzione del corso forzoso, il quale

dia, come l'Oreste di Alfieri; ma in questo caso Oreste era Baruffa e Pippa; l'amato Pippa, assumeva il nome e le spoglie del collega Pippa.

Chi erano questi personaggi? Ormai s'è indovinato; erano maschere del teatro popoloso di Genova. Ma quello che molti non sapranno ancora, e che bisognerà dire, si è che queste erano, e sono pur tuttavia, ingenui maschere, e da non potersi dicevolmente raccomandare ad ogni ragion di lettori. Nè basta; bisognerà aggiungere che, rispetto a maschere nostrane, non ci abbiamo nulla, proprio nulla di meglio. Il negozio è così grave, che merita un po' di commento.

Questa città, di cui ci siamo fatti com'amore e riverenza di figli ad indagare tutti i modi e le ragioni di essere, era già forte e gloriosa fin da primi albori della vita italiana. Centro naturale della Liguria, verso cui raggiunsero e in cui si fusero tutte le glorie della gemina riviera, la sua storia non ha nulla da invidiare a qual altra fu mai chiara e famosa regione della penisola, e non ci volle che la insipienza di chi ci governa da anni parecchi e l'alterezza taciturna di questi reguatori del Tirreno, per imporre e lasciar correre la scortese consuetudine di seppellire il nome ligustico sotto il generico appellativo di «antiche provincie». Si dice Sicilia, Napoli, Romagna, Emilia, Toscana, Lombardia, Venezia, Piemonte e Sardegna; noi intanto non esitiamo che come una appendice del Piemonte. La compagnia è onorevole, e costoro non si negano a ognuno dovrebbe avere il fatto suo; patti chiari ed amicizia lunga.

(Continua)

## APPENDICE (94)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Con questi pensieri in capò, come gli parve ora da ciò, rifece la sua strada, e giunto ai quattro canti di Portoria tirò da mancia per la piazza di Ponticello e pel borgo dei Lanaioli fino alla via dei Servi, dove andò ad infilare un buio portone, il quale sormontato da una nicchia, con entro una madonna di gesso, tinta di giallo e onorata di una lanterna dalla pietà del vicinato.

Un'altra lanterna splendeva nel padrone, tanto per lasciar leggere, sulla tela trasparente che le stava tesa sul maggior lato, la scritta seguente:

«Teatro del Forte in gamba — Questa sera si recita — Entrata a dieci centesimi.»

Il Bellò si affrettò per una scala umidica e logora dal lungo uso, col passo spedito di un uomo assai pratico del luogo.

Al primo pianerottolo un'a lucerna a riverbero, appiccata al muro, rischiarava il cartellone dello spettacolo, che diceva così:

Proprietà letteraria dei fratelli Tréves.

era il cancro che rodeva il bilancio dello Stato e della Nazione. E i suoi amici, continuando su questo metro, hanno esaurite tutte le metafore e si è fatto sciupio di retorica. Ma il potere è l'onda letale; per governare si dimentica. Infatti il corso forzoso c'è e resta, e non si pensa ad abolirlo, perchè non si può farlo, e il pareggio pare già così superlativo, che si rinuncia a ottanta milioni d'entrate. Noi avremmo potuto attendere che il ministro delle finanze, ligio a' suoi discorsi precedenti, avesse messa una nuova imposta per affrettare il fine del corso forzoso; avrebbe fatto male, ma sarebbe stato coerente con sé medesimo. Ma la via per la quale ha impigliato sé, il Gabinetto e il paese è tutto diversa e lo fa cadere in una stridente contraddizione. Del che poco ci cale; imperocchè gli uomini passano, ma i mali ch'essi fanno rimangono. Rimangono e lasciano le loro tracce indelebili nel presente e nel futuro. Ora noi crediamo una somma imprudenza, per adoperare modi temerari, quella di avventurarsi in diminuzioni di entrate col corso forzoso a quasi mille milioni. Anche in ciò il nostro contegno è stato sempre diverso da quello dei nostri avversari o di quegli astrologhi della finanza, che per nostra sventura sovrabbondano. Noi abbiamo ingrossata la voce chiamando il corso forzoso un cancro e peggio; non abbiamo mai creduto che si potesse abolire coi discorsi sonori o con rimedi che hanno il carattere degli empiastri. Ma ci pare sempre che il corso forzoso fosse un grande male, effetto più che cagione d'una situazione tristissima, la quale bisogna migliorare a fine di espellere gradatamente dall'organismo il sangue viziato della circolazione, rifornendolo con sangue nuovo.

Ora questa istituzione si andava migliorando notevolmente col pareggio e, se vuoi, con un principio di epedenza di entrate. Si va sulla buona via per abolire veramente il corso forzoso, e si torna indietro; si torna indietro per colpa di quelli che più gridarono contro quel flagello. In verità se tutto questo è esatto, l'animo dei patrioti deve turbarsene profondamente. In tal guisa non si è proceduto in nessun altro paese. Vegasi l'esempio della Francia, che abbiamo sotto gli occhi nostri e che il Sella con tanta opportunità ha l'abitudine di evocare. Il ministro delle finanze, Leone Say, fu più volte eccitato a diminuire e a sospendere la quota di rimborso alla Banca a fine di mitigare qualche balzello, o di non mettere le tasse di produzione sui saponi, sulla carta. Gli si schierarono innanzi mille ragioni; la solidità della Banca, il biglietto a corso forzoso alla pari con l'oro; la nessuna urgenza di finirlo col corso forzoso in un paese che sovrabbondava di moneta sonante. Ma il ministro delle finanze tenne fermo, non si lasciò smuovere; non diminuì nessuna imposta, non rinunziò ad accrescere le entrate, ha voluto rimborsare interamente la Banca e come ha detto in una memorabile discussione, ha seguito quei procedimenti leali che devono reggere le Aziende pubbliche come le Aziende private. Oggi che il corso forzoso è tolto, il ministro delle finanze, la Commissione del bilancio pigliano le iniziative timide, modesto di tenui mitigazioni d'imposte. Il Gambetta nel suo ultimo discorso ha chiarita la necessità di andare adagio, per non iscuotere il credito ammirabile della Francia, per non scemare i mezzi al compimento dei lavori pubblici. Questa ci pareva e ci pare la via retta, che ora si è smarrita, anche per l'Italia. Non sappiamo se frutti di popolarità effimera, ma darebbe gloria sicura e durevole e, ciò che più importa, gioverebbe alla patria. Vi sono due maniere di popolarità: una è quella che si consegue traverso la impopolarità, facendo il proprio dovere, non badando ai fischi momentanei della folla, pur di raggiungere una grande meta. L'altra è quella che s'inebria degli applausi quotidiani e toglie la possibilità delle mete elevate, poichè per conservarsi propizia l'aura popolare bisogna asscondarla, e non si può dirigerla. Or la politica finanziaria vera e sana contrasta con questa seconda maniera di popolarità, la quale non può condurre che gli uomini deboli e accesi di piccole ambizioni.

**GLI UFFICIALI POSTALI**

(Dalla Gazzetta d'Italia)  
Al seguito del nostro articolo di ieri l'altro in riguardo agli Aiutanti Postali, ci è pervenuta la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo, augurando successo alle idee della stessa.

Egregio Sig. Direttore,  
Firenze, 19 ottobre 1878.

A lei che con tanto calore ha difesi i diritti degli Aiutanti-Postali, si rivolge il sottoscritto per pregarla a non dimenticare nei suoi articoli anche i costi detti Ufficiali, i quali versano in peggiori condizioni degli Aiutanti, sebbene possano vantare gradi e anzianità maggiori.

Infatti chi scrive si trova attualmente in queste condizioni:

Entrato, previo esame di concorso, nel 1861 a far parte di questa eletta schiera di ufficiali che pareva dovesse essere riguardata come lo stato maggiore dell'immenso esercito postale, dopo 18 anni di servizio è rimasto non più né meno che Ufficiale di seconda classe con lire 1500, vale a dire inferiore per stipendio a molti suoi colleghi Aiutanti che vantano minore anzianità; per cui, come vede, se Messene piange, Sparta non ride; e avverta altresì che nella medesima condizione del sottoscritto si trovano ancora una sessantina di ufficiali.

Ora, in questo stato di cose sembrerebbe logico e giusto che, innanzi di invitare il Governo, e per esso, come ella sa, il commendatore Barbavara, a migliorare le condizioni degli aiutanti, si debba invece invitare a provvedere alla classe di questi Ufficiali per quali nulla si è fatto, e che con 17 o 18 anni di servizio si trovano nella medesima posizione degli impiegati di prima nomina; e, a mio parere, il provvedimento che incontrerebbe l'approvazione della maggioranza degli impiegati sarebbe il seguente:

Visto che la legge del luglio 1876 vuole esclusivamente il miglioramento di tutti gli impiegati con stipendio inferiore alle lire 3500, si rendono definitivi gli organici provvisori stabiliti nel 1877, aumentando del 20 per 100 indistintamente gli stipendi inferiori alle lire 2000, del 15 per 100 quelli fra le 2000 e le 3000, e del 10 quelli dalle 3000 alle 3500.

Calcolando a 20,000 gli impiegati che verrebbero per legge a fruire di questo beneficio la spesa occorrente si limiterebbe a 7 o 8 milioni, che è precisamente la somma che si ha intenzione di stanziare in bilancio per questo scopo.

E pregandola ad invitare i lei colleghi della stampa a patrocinare presso il Governo questa mia proposta, passo all'onore di ripetermi  
Suo Devotiss. Serv.  
R. S.

Ufficiale postale

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 24. — Ritenendo risolta la crisi con Cairoli agli esteri, Bonelli alla guerra e Acton alla marina, il *Fanfulla* dice:

Rimane difficile il determinare su quale maggioranza conti d'appoggiarsi il ministero così ricostituito al riaprirsi del Parlamento.

Si suppone, a ragione, che in questo momento non possa disporre se non di poche decine di voti.

NAPOLI, 23. — I giornali di Napoli annunziano che il Banco ha consentito che il suo credito verso il Municipio venga ripartito in 25 annualità, così restando disponibile buona parte dei centesimi addizionali, questa potrà servire di garanzia alla Cassa depositi e prestiti, la quale assume l'obbligo di pagare al governo il canone daziario dovuto dal comune pel 1878.

Il comune, per questa felice operazione, dice poi la *Gazzetta di Napoli*, adempie i suoi obblighi verso il governo, allontana scadenze alle quali ora non era in istato di fare onore e trovarsi aver in cassa disponibile una somma per provvedere alle scadenze degli altri prestiti fatti all'estero.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 23. — Il *Gauletis* annunzia che, dietro richiesta del ministro della guerra, è stata ordinata la chiusura del Circolo degli ufficiali dell'armata territoriale, via Traitbont, non volendosi permettere che si pratici il gioco nei circoli militari.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*: Il Presidente della Repubblica e la Duchessa di Magenta assisteranno questa sera alla firma del contratto di nozze fra madamigella Mac-Mahon, loro nipote, e il signor Olliamson, ufficiale di cavalleria.

Il matrimonio religioso sarà celebrato domani.

— 24. — Si ha da Parigi: Sono stati arrestati tre presunti colpevoli del furto di 210 mila lire alla Banca di Lilla.

SPAGNA, 22. — Il giornale *El Imparcial* è stato costretto a sospendere le sue pubblicazioni per sette giorni in seguito ad una sentenza del *Tribunale della stampa*. L'articolo incriminato portava per titolo *Illegale e deplorabile*, e censurava un ordine del ministero di grazia e giustizia, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Quell'ordine disponeva che non s'intralciasse l'azione dei tribunali militari, col suscitare questioni di competenza riguardo all'esame di certi reati.

GERMANIA, 22. — La legge socialista è stata firmata dal Principe imperiale il 21 a Postdam.

Nella votazione della legge socialista per parte del Bundesrath Reuss, linea primogenito, votò contro la legge.

EGITTO, 20. — Lo *Standard* ha da Alessandria:

L'inondazione del Nilo ha prodotto gravissimi danni. Presso Kafrezacet e Elobby sono sott'acqua molti villaggi. A Kafrezacet il Governo ha dovuto prendere delle misure di precauzione molto costose.

In data del 21 giungono notizie che il Nilo ha straripato anche presso Semenout e si temono nuove sciagure. In quel punto è avvenuta una rottura di 120 metri di lunghezza nella diga del ramo Damietta. L'estensione del danno arrecato dalle acque non è ancora accertata, ma è stato impossibile il riparare la rottura della diga, o 10,000 fellah si adoperano adesso a costruire una nuova. Il Nilo comincia a decrescere.

**CRONACA VENETA**

Venezia. — I giornali portano la notizia che ieri sera, 25, il maggiore di quel Distretto Militare si è suicidato nella sua casa a S. Toma, tagliandosi la gola. Le sofferenze fisiche cui andava soggetto pare lo abbiano indotto al triste passo.

In tre o quattro giorni sono cinque, se non erriamo, i casi di suicidio effettuato o tentato nella sola Venezia!

Treviso. — (NOSTRA CORRISPONDENZA) — Una volta che era un re e una regina. Così cominciano le fiabe che si raccontano ai fanciulli onde si addormentino; ma mentre questa frase sacramentale continuerà a sfiorare le labbra delle amate nonne quasi in tutto il mondo, le sullodate di Treviso dovranno abbandonare la vecchia formula e dar principio a ciò che non sarà più una fiaba, ma bensì una storia con:

Una volta che era un baron... Questo barone vive oggi a Treviso, o per meglio dire, vive per Treviso in una superba villa presso Preganziol, da dove sotto splendide forme con concetti puri e severi spande il beneficio su quelle fortunate contrade che ebbero la fortuna di destare le sue simpatie.

Da che egli abita su quel di Treviso continua di operai, falegnami, fabbri, muratori ecc. ecc. non lavorano che per lui, e ciò che più vale sotto la potenza del suo buon gusto, dirò quasi del suo genio, sotto l'eruzione delle idee che da quel cervello irrompono innumerevoli, incessanti, questi artisti diventano famosi, instancabili, per cui non solo questo Nabab spende le enormi sue ricchezze a migliorare l'esistenza di chi ha bisogno di guadagnarsi la vita, ma bensì sotto la sua scorta, migliora, raffina l'artista, che lo sa e lo vuole comprendere, includendo così tacitamente nei suoi benefici anche altri ricchi, che troveranno, a soddisfare i loro capricci, artisti che non avrebbero al certo sperato.

Treviso sente in modo particolare la passione per il cavallo, e fra i divertimenti a lei più cari annovera quello delle corse. Senonchè vista la mancanza d'un ippodromo queste corse non possono offrire certe attrattive ad onta degli sforzi del municipio e della Società.

Il nostro Barone appassionatissimo ed intelligentissimo Ippico s'impennerisce della mancanza dell'ippodromo, e calcolando quali vantaggi non potrebbe ricavare Treviso, presi, col Municipio e col Comando Militare, gli opportuni concerti, traccia una pista di corsa nel Prato di S. Maria del Rovere, erige palchi, tribune e stecato e quando da tutto questo insieme sorge uno dei migliori ippodromi d'Italia, lo regala alla città estatica.

Il municipio aveva allargata ed abbellita con grave spesa la via San Martino capo dell'arteria principale

della città. Questa strada che dalla Stazione ferroviaria tragge al teatro, alle piazze al primo Albergo di Treviso — *La Stella d'oro* — sbocca precisamente quasi presso l'albergo suddetto. Cosa era questo Albergo? Precisamente una stella cadente. La strada, seguito dell'arteria principale, e che adduce all'albergo, strettissima. L'edificio, una sfasciata baracca.

Treviso sentiva il bisogno di continuare l'allargamento della strada, un albergo degno della città non esisteva. Il Municipio spinto dalla massima buona volontà fruga e rifruga nella sue risorse finanziarie onde ne scaturiscano i capitali necessari all'allargamento suddetto, ma inutilmente, e per diversi anni ancora si deve abbandonare l'idea. Senonchè lo splendido Barone, comprende quanta tristezza, produca tal fatto nella sua simpatica Treviso, ed affermando al volo l'idea che gli balena, sorge, affida al bravo ingegnere Monterumici il suo pensiero; in pochi giorni si crea proprietario della *Stella cadente* ed altre adiacenze; Monterumici alza armature, il picco del muratore sveglia un bel mattino i pacifici abitatori di quel rione; il genio dell'ingegnere s'impadronisce delle idee del proprietario, il buon gusto di entrambi si amalgama e dalla possente, artistica mano del Monterumici diretto tutto il lavoro, Treviso vede in pochi mesi allargata la via San Martino in tutta la sua continuazione fino alla Piazza Garibaldi, ed uno splendido fabbricato, che in un momento d'allegria, chiamò castello, giganteggiare sopra tutti i fabbricati della Città.

E veramente è splendido questo lavoro del Monterumici. Non si potevano meglio secondare, la volontà del proprietario, le vecchie distribuzioni dell'antico albergo che si dovevano in parte rispettare, con tutto il nuovo che si doveva erigere.

Al forestiero che arriva dalla stazione questo edificio si presenta grandioso, imponente; il lato che primo cade sott'occhio è formato da due bellissimi avancorpi, con un corpo di fabbrica rientrante a due piani. I due avancorpi sono legati fra loro da una cancellata in ferro leggerissima, elegante. La facciata principale è un capo lavoro d'intonazione, di grandezza e sontuosità di linee.

Io non ingegnere non so esprimere meglio le mie idee in proposito. Concluderò col dire che il lavoro che ho cercato descrivere, potrebbe farsi ammirare in qualunque delle grandi città d'Europa.

Credo che il giorno 27 c. m. abbia luogo l'inaugurazione del nuovo albergo: ve ne darò notizia parlando anche del teatro e delle prossime corse.

Sappiamo che l'on. Bonghi il 22 corr., essendo diretto al Castello di Gison di Valmarino, si soffermò a Pieve di Soligo ospitato colla consueta gentilezza e cordialità dal co. Balbi Valier.

Il giorno 23 visitò quella Banca Popolare, dove, dal Presidente del Gruppo Provinciale trivigiano delle Banche popolari, riconobbe colla massima soddisfazione lo Stato fiorentino delle Istituzioni di Credito mutuo della Provincia di Treviso, e lodò nelle Scuole femminili il modello dei suoi banchi perfezionati. A Saragaglia si compiacque di veder compiuto il fabbricato scolastico-municipale del quale l'anno decorso pose la prima pietra, e quindi a Pieve ricoverò la visita della Giunta municipale di Coagnellano.

Quivi si recherà il 26 corr., e terrà nella sala municipale una conferenza cogli elettori, rinunciando per ora ad un formale discorso, essendochè l'on. Minghetti il 27 ne tiene altro a Legnago nel quale i concetti che informano gli uomini del nostro partito saranno ampiamente spiegati.

Applaudiamo di cuore a questo nuovo sistema di avvicinamento tra elettori ed eletto, giacchè ci sembra meglio rispondere all'indole della deputazione.

Terremo informati i nostri lettori della visita elettorale dell'illustra Deputato. (Prov. di Treviso.)

La *Gazzetta di Treviso* annunzia con parole di cordoglio la morte del prof. Giuseppe cav. Da Camin, regio provveditore degli studi a Parma.

Era illustre letterato e scienziato, un ottimo cittadino.

Il bar. Franchetti ha inviato alla Congregazione di carità di Treviso L. 1000, perchè sieno distribuite in ragione di L. 20 tra 50 famiglie povere del Comune di Treviso.

Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Carta O. G. di Casarsa, da molto tempo ammalata, moriva il 7 del presente mese. Il cognato di lei S. G. nel 17 settembre, giorno in cui dessa andava peggiorando, indusse carta V. M., pure di lei cognata, a seguirlo a Valvasone per far testamento in atti notariili sotto il falso nome della prima nominata, e ciò perchè venisse disposto che la sostanza di questa andasse tutta a favore del marito della stessa. Il Notaio senza assicurarsi dell'identità personale della testatrice, celebrò l'atto.

Senonchè un parente della defunta, smascherò il fatto, il quale fu tosto portato a conoscenza dell'Autorità giudiziaria.

Verona 21. — Leggesi nella *Stretta*:

(ieri), mentre il treno proveniente da Venezia, passata Padova di poco, giungeva al casello N. 45, un ignoto malfattore lanciava contro il convoglio una grossa pietra, del peso di mezzo chilogramma circa, e feriva alla testa il fuochista.

Il colpo fu tanto forte da far stramazze sbalordito il povero uomo. Fortunatamente pare che la ferita sia men grave di quello che sulle prime poteva temersi.

Siamo partigiani dell'abolizione della pena di morte; ma simili mascalzoni, se mi riuscisse acchiapparli, vorrei attaccarli pei piedi alla coda del convoglio, e avanti.

**ATTI UFFICIALI**

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre contiene:

R. decreto 22 ottobre che convoca il collegio di Clusone per il 10 novembre, e, occorrendo una seconda votazione, per il 17 dello stesso mese.

R. decreto 26 settembre che approva l'unita tabella con cui si stabiliscono le sezioni elettorali delle Camere di commercio ed arti di Napoli, di Trapani, di Venezia, di Reggio di Calabria, di Varese e di Milano.

R. decreto 26 settembre che erige in Enti morali i due asili infantili esistenti l'uno nella città e l'altro nel borgo di Gaeta.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Coffaro comm. Gaetano, prefetto di 2<sup>a</sup> classe della provincia di Potenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Serpieri comm. avv. Achille, prefetto di 2<sup>a</sup> classe della provincia di Caltanissetta, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Movizzo comm. avv. Quintino, consigliere delegato di 1<sup>a</sup> classe della provincia di Torino, nominato prefetto di 3<sup>a</sup> classe della provincia di Caltanissetta.

**CRONACA CITTADINA**

E NOTIZIE VARIE

L'on. Minghetti. — Ieri, alle ore quattro pomeridiane, col treno proveniente da Bologna, giunse in Padova l'on. Minghetti.

Salutato al suo arrivo dall'onorevole deputato Piccoli, pranzarono assieme al Ristoratore Pedrocchi.

Minghetti ripartì alle ore sette per Verona.

Discorso elettorale. — Domani, 27, come abbiamo annunziato l'onorevole Minghetti pronunzierà un discorso ai suoi elettori di Legnago.

Da quanto scrivono i giornali di Verona, quel Collegio prepara all'illustre uomo di Stato una festosissima accoglienza.

Si dice che parecchi deputati si troveranno presenti al discorso, e tra essi gli onorevoli Bonghi e Spaventa.

Anche la stampa vi sarà largamente rappresentata.

Sappiamo che il *Pungolo* di Milano vi ha già mandato un suo corrispondente.

Anche il *Giornale di Padova* vi avrà il suo.

L'on. Minghetti arriverà a Legnago, alle ore dieci antimeridiane per la via di Cologna: l'incontro avrà luogo a Minerbe: il banchetto elettorale avrà luogo a mezzodi.

Sappiamo che moltissime persone partono anche dalla nostra provincia per trovarsi domani a Legnago.

Da Montagnana vi andrà con molti amici anche l'onorevole deputato Chinaglia.

Trattenimento. — L'altra sera, alle ore otto, ebbe luogo nella casa del sig. dott. Pietro Cogo il trattenimento drammatico e musicale già da noi annunziato. Nella sala addobbata con eleganza si trovava raccolto un pubblico numeroso e scelto di signore e signori.

Si diede principio allo spettacolo col grazioso scherzo comico di Enrico Belli-Blanes *Un numero fatale*. La esecuzione ne fu eccellente e noi non possiamo dispensarci dal rivolgere un elogio particolare al sig. R. Preyer e alla signorina A. Preyer che interpretarono assai bene i personaggi dell'ex maccellaio *Androgio Bovini* e di sua figlia *Teresa*.

Segui poi il duetto per soprano e baritono *Un bacio rendimi nell'opera* le *Educazione di Sorrento* eseguito dal sig. R. Preyer e dalla signorina Margherita Preyer.

La commedia dal francese in due atti di Melesville e Xavier, *Amore con gli occhiali* fu interpretata ottima-

mente dalla signorina M. Preyer che sostenne la parte di *marchesa* al tempo di Luigi XV e dal signor Bonino un elegante Conte e Filippi un *Ufficiale* di grande merito.

La signorina Margherita Preyer e seguì poi la cavatina per soprano nell'opera *il Barbiere di Siviglia* ed ottenne un vero successo. Il pubblico ne volle il *bis* e se avesse osato avrebbe chiesto anche il *terzo*.

Il geniale trattenimento si chiuse colla farsa *La tombola* in cui si distinsero una servetta, la signorina L. Cogo ed i signori Filippi, Fiangini e Palla.

Chiudiamo queste poche righe congratulandoci vivamente colla società *Concordia* che entrava ieri nel suo secondo anno di vita.

Possa essa vivere e prosperare per lunghi anni.

Teatro Garibaldi. — Come avevamo annunziato, venerdì sera, 1<sup>o</sup> novembre, il celebre tragico Ernesto Rossi si produrrà coll' *Otello*.

Baruffe. — Ieri fu giornata di baruffe chiozzotte a Padova.

In via Rialto, dopo mezzogiorno, due specialità del gentil sesso venute alle mani si scambiarono buona dose di pugni e schiaffi. Quando n'ebbero a sazietà il nome della pace le ha separate.

In via Gigantessa certa N. P. di Monselice, qui dimorante, si sentì afferrare per il *chignon*. Rivoltasi all'improvviso attacco, la N. P. vide il suo castello di cappelli posticci fra le mani della B. L., che, sghignazzante, glielo sbatteva sul viso. Sul castello sventolava, specie di bandiera, una *vetella* di seta, che la B. L. portò via coi cappelli alla mal capitata.

La gelosia fu la scintilla che accese il primo ed il secondo incendio.

Alla sera due vetturali vennero a diverbio in via Codalunga per questione d'interesse. Anche là si menarono le mani, ma senza gravi conseguenze.

Al sottotenente Vegezzi. — L'Arena di Verona ha aperto una sottoscrizione a 50 centesimi ogni firma, per offrire una sciabola d'onore al sottotenente ferito nei dolorosi fatti di Pavia del marzo 1870. Vennero già pubblicate due liste nelle quali figurano nomi dei più autorevoli della città, del sindaco senatore Camuzzoni, di deputati al Parlamento, di consiglieri provinciali e comunali, di professionisti distinti, di commercianti, di nobili e popolani, di relucidi dalle patrie battaglie, di ex-garibaldini ed ex-ufficiali che furono decorati di ben due medaglie al valor militare.

Il barone Flaminio Monti, che fu uno dei più brillanti ufficiali di cavalleria del nostro esercito ha inviato la sua offerta, accompagnata dalla seguente lettera che troviamo nel *Risorgimento* di Torino:

«Dalla Musella 21 ott. 1878.

«Mio caro Papa,  
«Voglio iscrivermi fra i primi o- blatori ad una appropriata onoranza pel tenente Vegezzi.

«Vittima questi dell'onore militare, della fede al più sacro dei giuramenti, egli ben merita che nel di lui nome ogni buon soldato e vero soldato italiano affermi sé stesso, contro le insidie ed il vituperio dei nuovi gesuiti della demagogia. Poveri italiani! Ancora non è sperduto il fischio della verga croata che ci fece per sì lunga età livide le carni, e tremanti i muscoli, e già vi si annunzia la minaccia di un flagello più atroce, di un terrore più cruento, di una tirannia più esosa: la tirannia delle plebi abbaccinate.

«E questo esercito, palladio vero di libertà e di civiltà, pegno di nazionale armonia ed indipendenza, mercè costoro, dovrebbe divenire, in un di non remoto, strumento di civili discordie, e spagnolesco consorzio di pretoriani!

«Lasciamo in pace i mani del Barsanti! Il di lui sangue ha espiato la prima colpa e lavato la prima macchia della giovane bandiera italiana. Ma guai a chi raccolga quella tace dall'inonorando sepolcro per farne reliquia veneranda e convertire in culto un pistoso oblio!

«No, signori demagoghi, l'esercito italiano, magnanimo e forte, non paventa i vostri *Cairoli*, e col vecchio grido di *Savaja*, in un col nuovo di *Nalla*, vi sfida, anzi vi disprezza ed irride!

«Gradisca, mio carissimo ed egregio Papa, una cordiale stretta di mano, anzi un abbraccio del vecchio soldato, le cui fibre più intime e care Ella fece palpitare colla proposta sua.

« Voglia compatire alla cantafiera in che l'emozione mi ha fatto divagare, in grazia del sentimento ch'ella seppe ispirarmi. »  
Suo aff. dev.  
F. MONTE  
« magg. onorario di cavalleria. »  
Concerto. — La Banda civile Unione, suonerà domani 27, alle ore 1 pom. in Piazza Teatro Garibaldi i seguenti pezzi:  
1. Polka. Petralli.  
2. Duetto. *Vittor Pisani*. Peri.  
3. Valzer. *Sanguie italiano*. Drigo.  
4. Finale 2° *Attila*. Verdi.  
5. Mazurka. Palumbo.  
6. Marcia. Palumbo.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 25. — Rend. It. 78.65 78.75. I 20 franchi 22.03 22.05.  
MILANO, 25. — Rend. It. 80.95. I 20 franchi 22.08 22.09.  
Sete. Affari calmi.  
LIONE, 24. Sete. Affari difficili, prezzi deboli.

**ULTIME NOTIZIE**  
Roma, 24.  
La *Riforma* pubblica il seguente dispaccio dell'onor. Crispi.  
« Vi prego di rispondere ai giornali ministeriali lombardi, che io non « mutò nulla al programma della Sinistra, e non andrò a Destra alla mia età. In fatto di libertà, sono « avanti a tutti. Non voglio parole, « ma riforme vere, e consentite dal « Parlamento. »  
« Potete aggiungere che non for- « nicai mai colla Destra, e mi sarei « ritirato dalla vita politica, anziché « restare al potere col suo appoggio. »  
« Voglio, non solamente la libertà « di Associazione, ma corretta l'at- « tuale legge sulla stampa, abbastanza « illiberale. »  
« Nemico delle infornate, voglio che « il Senato abbia il prestigio che gli « manca; la Camera una base vera- « mente popolare ed indipendente, e « senza impieghi. »  
« Consigliat, organizzat, attuat, duce « il generale Garibaldi, la spedizione « dei Mille, ed entrai, combattendo, « in Palermo. Ho ricordato questo, « solamente perchè del patriottismo, « che è gloria di tutti, si volle fare « un privilegio di pochi. »  
« CRISPI »

**LA VENUTA DI MENABREA**  
Conformemente a quanto abbiamo scritto l'altro giorno sopra lo stesso argomento, la *Riforma* scrive:  
« La gita a Monza del generale Menabrea non ha relazione colla crisi ministeriale. »  
« Non è improbabile che egli si sia recato a conferire con il Re rapporto alla questione egiziana, latore di comunicazioni del Governo della Regina Vittoria. »

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 24:  
Il generale Menabrea fu di passaggio per Milano, diretto a Monza, ove ebbe una lunga conferenza con S. M. il Re.  
L'illustre generale fu di ritorno ieri stesso a Milano, e ripartì per Roma.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 25:  
Ci si assicura che i giovani repubblicani di Napoli intendano costituire anche in questa città un *Circolo Barisanli*, che sarebbe inaugurato in occasione dell'arrivo delle Loro Maestà.

Roma, 25.  
Dicesi che l'onor. Corti sarà rinvio ministro plenipotenziario a Costantinopoli e che l'onor. Di Brocchetti riavrà la presidenza del Consiglio superiore di marina.

Roma, 25.  
L'onorevole Pessina è giunto in Roma.  
Si dice ch'egli abbia accettato il portafoglio di agricoltura, industria e commercio.  
Si assicura che l'onor. Brin abbia accettato il portafoglio della marina.  
Però non si sarebbe deciso ad accettare se non che dopo avere ottenuto il consenso dell'onor. Depretis.  
Ieri ebbero una conferenza insieme l'onor. Brin, Valsecchi e Depretis.  
Poi farvi una conferenza tra l'onorevole Depretis, Brin e Cairoli.  
Questa conferenza durò tre ore.  
L'onor. Cairoli, a quanto mi assicurano, deve partire questa sera per Monza.

Si dice che la lettera dell'onorevole Crispi pubblicata dalla *Riforma* abbia prodotto una scissura fra i de-

putati che fanno parte del Comitato direttivo del giornale stesso.  
La Società dei reduci dalle patrie battaglie ha pubblicato un manifesto che convoca il popolo di Roma, per domenica mattina alle nove antimeridiane in piazza del Popolo, per la commemorazione di Villa Gloria.  
(Gazzetta d'Italia)

**R OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**  
26 ottobre  
Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 4  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 31  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo a di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 Ottobre	Ora 9 ant.	Ora 3 pm.	Ora 9 pm.
Bar. a 0° - mill.	7.97	78.9	78.1
Term. centig.	+14.0	+16.5	+13.4
Tens. del vapore sat.	9.57	9.43	9.48
Umidità rel.	91	67	83
Dir. del vento	NNE	NE	NW
Vel. chil. oraria del vento	21	4	3
Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol. sereno			
Dal mezzogiorno del 24 al mezzogiorno del 25			
Temperatura massima	+16.5		
minima	+10.8		

**CORRIERE DELLA SERA**  
26 ottobre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 25 ottobre  
Sebbene la crisi possa considerarsi finita colla accettazione del portafoglio della guerra per parte del generale Bonelli e coll'assunzione del ministero degli affari esteri per parte dell'onor. Cairoli non sono ancora definitive le scelte dei ministri della marina e dell'agricoltura e commercio.  
Come era da prevedersi l'onor. Brin, che fu ministro della marina nel gabinetto Depretis e che a quest'uomo è politicamente legato, mette per condizione della propria accettazione l'assenso dell'ex-presidente del Consiglio, ossia un accordo tra l'onor. Cairoli e l'onor. Depretis.  
Ieri sera ci fu, al palazzo della Consulta, una conferenza tra gli onor. Cairoli, Depretis e Brin e credo che si sia lungamente discusso specialmente intorno alla questione finanziaria in rapporto alle spese per la marina.  
Dopo la conferenza non ci fu una definitiva risposta dell'onor. Brin, il quale si riservò di darla oggi, forse perchè, in presenza dell'onor. Cairoli, l'onor. Depretis non volle dare al suo amico il consiglio più sincero.  
Oggi l'onor. Cairoli spera di poter annunciare al Re d'aver trovato i due titolari dei portafogli vacanti.  
Per quello dell'agricoltura si fecero offerte anche all'onor. Pessina, distinto avvocato quanto deputato negligente. L'onor. Pessina fu difensore del Nicotera nel processo di Firenze; sarebbe forse un buon ministro della giustizia, quantunque parecchie idee della sua scuola giuridica non possano accettarsi interamente.  
Mi par difficile che accetti l'offer-togli portafoglio.  
In caso di suo rifiuto, ministro dell'agricoltura sarebbe l'ex-canonico Abbignente, già professore di storia ecclesiastica a Napoli e ora consigliere di Stato.  
S'egli diventa ministro dell'agricoltura e commercio sarà un bello spettacolo vedere l'ex-canonico presiedere ai negoziati per la revisione dei trattati commerciali.....  
Il discorso dell'onor. Coppino agli elettori di Alba ha dato sui nervi ai ministeriali, i quali comprendono benissimo che l'ex ministro della pubblica istruzione, malgrado l'oceano di frasi in cui annoia i suoi concetti, si atteggia ad oppositore. È curioso che l'onor. Coppino dichiari ora che bisogna esaminare a fondo la situazione finanziaria in rapporto all'abolizione della tassa del macinato.....  
Perchè non l'ha detto nel luglio scorso, ossia perchè non ha, allora, aderito al concetto dell'onor. Sella?.....  
La solita costretta ragione politica, che fa nascondere la verità!.....

Non fu ancor fissato il giorno della convocazione del Parlamento, ma pare che il presidente, onor. Farini, abbia intenzione di proporre al Ministero che venga fissato il giorno di lunedì, 18 novembre. Fissare la data della riapertura della Camera spetta, come più volte vi scrisi, al presidente, non essendovi stata proroga o

chiusura di sessione. Il presidente però andrà d'accordo col Ministero, affinché i ministri abbiano pronti, pel giorno della prima seduta, i progetti di legge che devono presentare alla Assemblea.  
Il presidente del Senato convocherà il primo ramo del Parlamento, appena sarà pronta la relazione dell'onorevole Saracco sul progetto di legge per la abolizione della tassa del macinato, che sarà il primo progetto all'ordine del giorno.  
L'onor. Cairoli dice di voler partire domani per Monza. Domenica prossima qui si festeggia l'anniversario del fatto di Villa Giori e vi hanno molti che vorrebbero, onorando i fratelli Cairoli morti, fare una dimostrazione partigiana in favore del vivo. È sperabile che questi insegnamenti a quei troppo zelanti amici che mal si onorano gli eroi caduti servendosi dei loro nomi gloriosi a bandiera o a pretesti di dimostrazioni di partito.

Il *Pungolo* di Milano contiene:  
Roma, 25.  
Si conferma che le LL. MM. partiranno da Monza il 28, arrivando la sera a Parma.  
Proseguiranno per Modena, Bologna, Bari, le Puglie, la Calabria, Napoli.

Il *Diritto* smentisce tutti i particolari del colloquio del Re con Cairoli riferiti dal telegramma della *Lombardia* che formò la delizia di tanti organetti di provincia.  
**LA CRISI MINISTERIALE**  
Secondo le ultime notizie la crisi è finita colla rattoppatura, di cui ci telegrafò il nostro corrispondente di Roma, sempre ottimamente informato.  
Depretis sarebbe stato la Ninfa mediatrice della sospirata combinazione. Ninfa invero non molto pudica, che scorda i suoi lagami col Crispi, severamente condannato a Pavia, e bazzica di nuovo col Seismid-Doda già respinto dal secondo ministro Depretis.  
In conclusione pare che noi conosciamo un po' più di qualche altro la nostra gente. Gli slegni dei gruppi si calmeranno, abbiamo sempre insistito, e già i gruppi cominciano a calmarsi. Anche il Crispi, che, secondo alcuni, aveva bruciato i suoi vascelli colla lettera alla *Riforma*, colto, nell'attraversare le Alpi, da verace pentimento, manda, sull'ali della folgore, un telegramma, che disdice quasi tutta la lettera, però tenendosi sempre, anche dall'altra parte, una porticina aperta!  
E dire che costei grandi caratteri suppongono davvero che tutto il mondo si occupi di loro! Piccola presunzione insieme a tanta piccolezza!  
Ma è proprio giusto che il nostro nobile paese debba servire per così lungo tempo da palcoscenico ai dilettanti politici? Dove è andata a stare di casa la coscienza del decoro nazionale?  
Non ci sono più italiani in Italia?  
L'*Adriatico* riporta la voce che Depretis possa essere nominato ambasciatore italiano a Parigi.  
Non ci mancherebbe altro.

Abbiamo i seguenti dispacci:  
Roma, 25.  
Bria, nuovo ministro della marina, recasi a Monza per prestare giuramento.  
Roma, 25.  
Leggesi nel *Diritto*:  
« Cairoli ebbe ieri ed oggi parecchie conferenze con Depretis. Questi colloqui fra i due egregi amici nostri hanno assicurato una sollecita e soddisfacente soluzione alla crisi parziale. L'onor. Brin ha accettato il portafoglio della marina. Il portafoglio dell'agricoltura fu offerto all'onor. Pessina. La risposta definitiva dell'onorevole Pessina fu differita per circostanze indipendenti dalla politica, ma abbiamo ragione di ritenere affermativa. L'onor. Cairoli assume il portafoglio degli esteri. »

**TELEGRAMMI**  
Vienna, 25.  
Le Delegazioni verranno aperte il 7 novembre.  
I clubs parlamentari continuano a discutere il programma di Depretis. Si crede che oggi il club della sinistra e quello del centro sinistro si metteranno tra loro d'accordo, ed assumeranno dirimpetto il governo un contegno identico. Essi approve-

ranno quella parte del programma ministeriale che si riferisce alla politica interna, ma si pronunzieranno contrari all'occupazione.  
La *Neue Freie Presse* considera come fallita la missione di Depretis.  
La destra proporrà che l'indirizzo redatto dai progressisti venga rimandato all'esame di un apposita commissione.  
I giornali ufficiosi combattono l'agitazione parlamentare che si sviluppa su vasta scala e fanno appello alla concordia.  
Gli stessi fogli ufficiosi combattono la politica russa, alle cui mene attribuiscono la recente insurrezione bulgara. Essi dicono che il governo di Pietroburgo minaccia di tener occupata dalle sue truppe la Moldavia all'unico scopo di trovare un pretesto che serva ad annullare il trattato di Berlino. Soggiungono che dalla Russia sono partiti parecchi emissari panslavisti alla volta di Praga allo scopo d'indurre gli czechi a protestare contro l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina e ciò per favorire i progetti d'ingrandimento della Serbia e del Montenegro.  
È falso che il barone Haymerle abbia rifiutato il suo trasferimento a Berlino. Il governo non ha mai pensato di rimuoverlo da Roma.

(Indipendente)  
Parigi, 24.  
La Francia e l'Inghilterra si sono accordate circa le modalità d'una eventuale azione in Egitto. Mahmud farà parte del consiglio del Khedivè.  
(idem)  
Parigi, 24.  
Una medaglia commemorativa sarà data indistintamente a tutti gli espositori. Essa è di bronzo della grandezza di uno scudo di argento.  
(Gazzetta Piemontese)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)  
COSTANTINOPOLI, 25. — Una circolare della Porta dice che l'insurrezione in Rumelia ed in Macedonia è fomentata dai comitati stabiliti nel sud della Bulgaria ed è sostenuta dai comitati slavi per distruggere l'autorità ottomana e sterminare i musulmani. La circolare annunzia una energica repressione.  
PARIGI, 25. — Malgrado le asserzioni dei giornali inglesi qui credesi che i russi non marcano realmente sopra Costantinopoli, ma che sospesero la ritirata, prendendo un'attitudine minacciosa per obbligare la Turchia a firmare il trattato speciale. La Turchia preparasi alla difesa eventuale.  
COSTANTINOPOLI, 25. — La Porta respinse la proposta della Russia di concludere un trattato speciale. In seguito a questo rifiuto, i russi ritornano verso Costantinopoli, rivendicando il diritto di considerarsi in guerra colla Turchia.

BOMBAY, 24. — Assicurasi che la risposta dell'Emiro è cortese, ma ruscita assolutamente di ricevere la missione inglese; egli desidera di non aver nulla a che fare coll'Inghilterra.  
ALESSANDRIA, 25. — L'inondazione del Nilo copre 120 miglia quadrate e 20 villaggi della provincia di Garbie.  
Si lamentano circa mille vittime.  
VIENNA, 25. — I due circoli dei membri della sinistra del Reichsrath aderirono in massima al programma di De Pretis, ed espressero soltanto un dissenso nella questione dell'occupazione, inviando a De Pretis una dichiarazione comune.  
Contrariamente alle asserzioni del *Daily Telegraph* è constatato che Haymerle non poteva rifiutare il posto d'ambasciatore a Berlino, che non gli fu offerto.

PARIGI, 25. — Dietro iniziativa del pubblicista italiano Vegezzi Ruscalla si sta formando sotto la presidenza di Paschal Duprat una società greco-latina. Si stanno organizzando dei comitati in Portogallo, in Belgio, in Rumania ed in Svizzera. Lo scopo della lega greco-latina sarà d'introdurre in tutti i suoi Stati l'uniformità delle leggi commerciali e marittime, la libertà religiosa, l'uniformità nell'insegnamento e la superiorità dello Stato sulla chiesa.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)  
CANEVA, 25. — [Le ultime notizie dell'Epiro e della Tessaglia sono allarmanti.

La lega albanese decise di resistere fino al completo estermio degli albanesi, nel caso che la Porta cedesse in seguito alla pressione delle potenze o altrimenti alle esigenze della Grecia.  
NEW-YORK, 25. — Un uragano in Pensilvania recò danni che sono calcolati a due milioni di dollari.  
VIENNA, 25. — La *Correspondenza politica* ha da Costantinopoli:  
La Porta oltre la circolare ai suoi rappresentanti, indirizzò una nota a Lobanoff riguardante l'insurrezione della Rumelia e della Macedonia. La nota contiene accuse formali contro la Russia.  
La Porta vuole procedere ad un'armistizio generale di maomettani nei distretti insorti. Farono prese misure energiche per vincere l'insurrezione.  
LONDRA, 26. — Il *Daily telegraph* ha da Costantinopoli, 25:  
« Il Vice-consolo inglese di Burgos essendosi recato al Caffè per informarsi sulla causa dei disordini fra alcuni inglesi e russi fu brutalmente attaccato da ufficiali russi e gravemente ferito. »  
MADRID, 25. — Dopo le manovre militari dell'esercito del nord in presenza del Re, e dopo il viaggio trionfale attraverso Burgo, Valladolid, Vittoria e Saragozza.  
Il Re fu ricevuto a Madrid con entusiasmo. Nelle vicinanze della piazza della Villa uno sconosciuto nascosto fra la folla tirò un colpo di pistola contro il Re che fortunatamente restò illeso. Il Re che si accorse dell'attentato, poté frenare il cavallo e con sangue freddo seguì il cammino fino al palazzo.  
Il capitano generale di Madrid che trovavasi presso il Re, arrestato Passasino, aiutato dalle persone che trovavansi presso di lui.  
Grandi acclamazioni al Re. Il popolo affiossi in gran folla al palazzo. L'indignazione è generale.  
L'assassinio è di mestiere bottegaio, confessò il delitto e dichiarò di appartenere all'*Internazionale*: era arrivato quattro giorni prima a Madrid da Tarragona nella Catalogna.  
Si ha inoltre che questo attentato era già combinato da qualche tempo, dovendo essere il segnale di un movimento rivoluzionario, preparato fuori di Spagna.  
Il Parlamento fu convocato pel 30 corrente.  
LONDRA, 26. — Lo *Standard* ha da Vienna: « La Russia ricusa di consegnare la Dobruska alla Rumania se non ottiene una strada militare, e una alleanza offensiva e difensiva. »  
La Russia concentra 60 mila uomini a Kischeneff.

**NOTIZIE DI BORSA**  
Firenze 25 26  
Rendita italiana god. 80 92 80 80  
Oro . . . . . 22 06 22 08  
Londra tre mesi . . . . . 27 60 27 38  
Francia . . . . . 116 65 110 60  
Prestito Nazionale . . . . . — — — —  
Azioni regia tabacchi 818 — 818 —  
Banca nazionale . . . . . 2047 2040 —  
Azioni meridionali . . . . . 343 + 348 —  
Obblig. meridionali . . . . . — 256 —  
Banca toscana . . . . . 620 — — —  
Credito mobiliare . . . . . 682 — 681 —  
Banca generale . . . . . — — — —  
Rendita italiana . . . . . — — — —  
Vienna 24 25  
Ferrovie austriache . . . . . 252 50 253 —  
Banca Nazionale . . . . . 789 — 788 —  
Napoleoni d'oro . . . . . 9 40 9 41  
Cambio su Londra . . . . . 117 50 117 45  
Cambio su Parigi . . . . . 46 70 46 70  
Rendita austr. argento . . . . . 62 25 62 20  
» in carta . . . . . 60 77 60 67  
» in oro . . . . . 65 50 66 —  
Mobiliare . . . . . 224 80 222 90

**ANNUNZI**  
LA  
**FABBRICA CAPPELLI**  
di Giuseppe Indri  
PIÙ VOLTE PREMIATA  
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di *Seta*, a *Cilindro* ora di gran moda, come di *Kelero*, *Gibus*, di *Tibet* per Società, *Boretti*, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 32-351  
PADOVA - Borgo Codalunga N. 4755

**Farmacia Galleani**  
Vedi avviso in quarta pagina  
**Antenore**  
Liquore Tonico Digestivo.  
(Vedi avviso in 4. pagina)

**COLLEGIO - CONVITTO FORMENTONI**  
S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica.  
Padova, Selciato Ponte Molino.  
Il Direttore  
Prof. FORMENTONI  
6-556

**VERO GIN ITALIANO ED INCHIOSTRI**  
Si rende noto che il fu Direttore, fabbricatore e rappresentante la Ditta Luigi Foffoli e figli, famiglia (ora estinta): **Epifanio Tessari**, possessore unico del segreto per la preparazione del **GIN**, lo fabbrica, fino dallo scorso luglio, presso la nuova Ditta **F. TOFFOLO e C.** in Via S. Fermo, civico N. 1350.  
5-556

**MANCIA**  
Ieri 25 ottobre 1878 è stato perduto un *Breloque d'oro*, ad uso anche di spilla formato a cinghia con perline incastrate. Nel rovescio erano rinchiusi dei capelli. La strada in cui è stato smarrito è da Chiesanuova per entro il Borgo Savorola in via Galfura, Codalunga e fino al Ponte di Vigo Ianzero.  
Chi lo avesse trovato, e lo recapitasse al negozio del cambio-valute signor Vason al Gallo, oltre di fare oppor. buona rendendo ad una madre l'unico ricordo di una bambina perduta, riceverà la mancia di L. 20 (venti).

**STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO**  
Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.  
Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ora speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro aziende quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontreranno l'anno decorso.  
Presso lo Stabilimento è in vendita il *Trattato di ginnastica* ad uso dei maestri e maestra delle scuole primarie, al prezzo di L. 2, 16-488

**D'AFFITTARE**  
DA VENDERE anche subito  
Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice.  
Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia.  
23-462

**LEZIONI DI FRANCESE E TEDESCO**  
Prof. JULES CAMUS di Parigi  
Via Schiavin, 1435 9-537

**NON PIÙ EMORROIDI**  
Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARINI di PADOVA.  
Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'inventore. Si spedisce a L. 1.20 franco di porto per tutto il Regno.  
In Padova si vendono esclusivamente in Via S. Fermo N. 1275 e non in altre farmacie.  
CARLO GASPARINI  
Depositi: Venezia, Fratelli Ponci. Udine, Luigi Biasoli. Belluno, Fabris Umberto. Brescia, Zattei G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni.

**LEZIONI DI TEDESCO FRANCESE DA LUIGI BERT**  
Via Gallo N. 487.

**AVVISO**  
Si previene che in questa Città, Riviera S. Sona, al Civico Numero 3111 a sinistra trovavasi aperto un Magazzino di **LENA FORTE** da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio.  
Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50  
Per uso cucina . . . . . » 3.20  
Tonda di monte . . . . . » 3.75  
Fasti di monte al cento . . . . . » 12.—  
Detti bianchi . . . . . » 9.—  
6-529

**NUOVO AVVISO**  
**CASA LE**  
Vedi quarta pagina

Estrazione del B. Lotto di Venezia oggi in Venezia  
58 61 - 54 - 20 - 47

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA Padova GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E DEI BOVINI Il farmacista Pietro Azimonti, in MILANO, Cordusio, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vescicatore liquido, che, producendo un'azione molto energica, non infacca momentaneamente il pelo.

AVVISO NUOVO Casale a S. Lorenzo Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di Stoffe lana, seta e veluti per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di Tappeti in uso, Coperte da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., Biancherie per uso personale da tavola e da letto, Cretone con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc.

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa non potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

antigonorrhoiche che sono veramente un balsamo salutare. ANGELO VITTORINO maestro comunale (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cura vostra Pillole antigonorrhoiche stabilirono mia salute, Gonorrhoea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.

È in vendita presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto l'opuscolo: SAN MARCO NELL'ARTE E NELLA STORIA DISCORSO letto dal prof. Giuseppe Guerzoni

Prem. Tipografia editrice Padova - F. Sacchetto - Padova Via Servi fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI